

Edilizia, i costruttori a Merola: «Macché pacchia, solo burocrazia» *Raggi: «Così ci sono meno case». I dubbi di Confabitare*

NIENTE «pacchia» per i costruttori edili bolognesi, come aveva fatto intendere la scorsa settimana il sindaco Virginio Merola, scagliandosi contro le trasformazioni in alloggi di cantine e interrati. Piuttosto, «ostacoli burocratici» e complicazioni. «Merola, – così il presidente di Ance Emilia, Giancarlo Raggi – forse non riferendosi a noi costruttori, parla di ‘pacchia finita’. Non comprendo a quale ‘pacchia’ si riferisca. Per la nostra attività a Bologna non si può certo contare su un iperativismo del Comune e delle imprese, è evidente a tutti che si sta costruendo e ristrutturando meno a Bologna rispetto a tutti gli altri territori dello stesso livello di ricchezza e di attrazione insediativa».

Anche Alberto Zanni, presidente nazionale di Confabitare, prende carta e penna e scrive al sindaco. «Abbiamo appreso dalla stampa, con nostro grande disappunto, che il Consiglio comunale, nel silenzio generale, ha approvato le modifiche alle schede tecniche di dettaglio del Rue». Regole tecniche «che non possono essere assolutamente condivise» perché «necessitavano e necessitano, a nostro parere, di opportuni approfondimenti nel merito e oltretutto questa immediata esecutività di una normativa così impattante genererà sicuramente problemi economici». L'associazione «chiede di riaprire un dialogo costruttivo con tutti gli attori interessati al fine di evitare, in assenza di un riscontro positivo, un ricorso al Tar».